

SIGLATO L'ACCORDO FRA REGIONE, UNIVERSITÀ E PARTI SOCIALI. RIGUARDA ANCHE MASTER E DOTTORATI

La laurea? Si prende anche lavorando

Con l'apprendistato di alta formazione si accumulano crediti sia in ateneo sia in azienda

ELISABETTA PAGANI

I LAUREATI italiani a livello pratico sono impreparati. Lo ammette anche il rettore dell'università di Genova: «Ad alcuni si insegna davvero a lavorare, penso ai medici ad esempio - osserva Giacomo Deferrari - ma tanti altri sanno fare poco. E invece unire pratica e teoria è determinante. Per questo motivo è molto positiva la disponibilità data a questa sperimentazione da circa 30 dei nostri corsi di laurea».

La sperimentazione è quella che riguarda l'apprendistato di alta formazione, uno strumento contrattuale previsto dal decreto 167/2011 e ora disciplinato a livello regionale. Il protocollo d'intesa è stato infatti sottoscritto ieri da Regione, università e parti sociali: l'obiettivo è quello di permettere a studenti e dottorandi (si rivolge ai giovani dai 18 ai 29 anni iscritti a lauree triennali, magistrali, master e dotto-

ti di ricerca) di completare il percorso di studi e contemporaneamente essere assunti con contratti di apprendistato da un'impresa, maturando parte dei crediti formativi in azienda. «È uno strumento - concordano i firmatari - che avvicina la Liguria ai Paesi del nord Europa». E non solo, visto che diverse regioni lo hanno già sottoscritto, dalla Lombardia al Piemonte alla Toscana.

Ecco come funziona. Riguarda studenti della triennale che abbiano già conseguito 80-120 crediti, della magistrale che ne abbiano accumulati 50-80, dei master (di I e II livello o di Asfor) a cui ne manchino almeno 20 e dottorandi che debbano iscriversi ancora almeno all'ultimo anno. Per tutte queste tipologie, il Consiglio di corso di studio potrà progettare, insieme alle aziende (che devono avere sede legale o operativa in Liguria), un percorso formativo che si svolga sia in università che in impresa, sotto l'occhio di un tutor accademico e di uno aziendale. I giovani saranno assunti con contratti che posso-

no andare da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 5 anni e saranno ovviamente pagati (retribuzione ridotta fino

a due livelli), mentre le aziende riceveranno delle agevolazioni. «Stiamo ancora valutando l'entità degli incentivi - spiega l'assessore all'Istruzione Pippo Rossetti - a breve chiuderemo gli accordi con le parti sociali».

Otto contratti di apprendistato di ricerca sono già partiti in via sperimentale, gli altri arriveranno sulla base di percorsi di studio riformulati coniugando la formazione "classica" con le necessità delle imprese. Soddisfatte le parti sociali, perché questo strumento è diverso dall'"apprendistato professionalizzante", già in uso ma che, «per la crisi e a causa della burocratizzazione introdotta dalla riforma Fornero - spiega Sandro Cepollina, presidente di Confindustria Liguria - nella nostra regione fra il 2012 e il 2013 ha registrato un calo profondo (-44%) nel numero di apprendisti assunti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Balbi, salone dell'immatricolazione 2013 per la scelta del corso di laurea

BALOSTRO